

PARTITO COMUNISTA ITALIANO

COMITATO REGIONALE PIEMONTESE

10147 - Torino, 20 Marzo 1984

VIA CHIESA DELLA SALUTE, 47 - TEL. 25 10 58 - 29 33 46

Prot. N.

ESPRESSO

Al compagno

LUCIANO BARCA C/°

DIREZIONE PCI

Via delle Botteghe Oscure 4

00186 ROMA

Caro Barca,

mi devi scusare se ti disturbo ulteriormente , ma avendo l'intenzione di pubblicare gli atti della Conferenza regionale agraria ritengo necessario darti l'opportunità di esaminare il testo delle conclusioni.

Si intende che la correzione posso farla io per quanto concerne la stesura definitiva e sintetizzata, mentre se hai osservazioni di merito dovrete segnalarmele al più presto possibile.

Può essere sufficiente una conferma telefonica.

Fraterni saluti.

p.La Commissione Agraria
regionale

(PierMario Bazzacco)

CONFERENZA AGRARIA REGIONALE

CONCLUSIONI DI LUCIANO BARCA

Ringrazio tutti i compagni e amici, i rappresentanti delle varie organizzazioni che sono intervenuti, che hanno dato un contributo a questa conferenza ; desidero ringraziare personalmente il Comitato Regionale per avermi offerto un'occasione importante non solo per conoscere meglio la realtà agricola del Piemonte ma anche per conoscere e capire meglio alcuni problemi che oggi si pongono in generale alla politica agraria .

Insieme ai ringraziamenti desidero anticipare le mie scuse per tutte le questioni che io ignorerò ~~(altrimenti mi lineereste se io mi mettessi a rispondere a tutto per il tempo che occuperei)~~ per le risposte che non darò. ~~anche se~~ Desidero ^{però} assicurarvi che ^{di} tutte le questioni ho preso buona nota .

Una sola premessa: La crisi che noi stiamo vivendo è anche un processo di profonda riconversione, ristrutturazione, modifica, in cui molte cose muoiono, molte cose nascono, purtroppo senza un governo di questo processo, quindi in modo spontaneo a volte in modo selvaggio. Comunque la crisi, quella crisi che qualcuno vorrebbe identificare soltanto con l'inflazione, è anche un processo di profonda riconversione dopo il quale nulla resterà come prima e nulla potrà tornare ad essere come era prima.

Di qui la necessità - sono totalmente d'accordo con la premessa del compagno Guasso - assoluta di aggiornare la nostra analisi, di individuare i problemi nuovi che si pongono e di cercare di dare risposte ad essi; e di qui anche la necessità di rifiutare la facile riproposizione di vecchie ricette adatte ad una fase che la crisi ha chiuso.

La nostra polemica contro l'attuale maggioranza governativa nasce anche dalla consapevolezza di ciò e cioè dalla coscienza del prezzo che l'Italia paga e pagherà, se non riusciremo rapidamente a invertire le tendenze in atto. Del prezzo che l'Italia paga per l'illusione - ammesso che di illusione si tratti , che di errore si tratti e don di freddo calcolo per colpire il sindacato, l'autonomia della classe

operaia, il sistema di democrazia organizzata su cui regge la nostra Repubblica, ~~di qui dicevo la coscienza del prezzo che l'Italia paga~~ per la riproposizione di ricette che non tengono conto delle profonde novità. Queste ricette si presentano come efficienti, come moderne e qualcuno a volte sembra apprezzare molto la rapidità con la quale vengono annunciate. Ma tutto quello che in realtà queste ricette sanno proporre sono impostazioni paleocapitaliste, sono soluzioni monetariste contro le quali hanno lottato, non dico Keynes e ~~Schumpeter~~ ^{Schopenhauer}, ma gli stessi fondatori dell'economia classica.

Naturalmente l'esigenza di prendere coscienza del nuovo che c'è nella situazione che stiamo vivendo, l'esigenza di prendere coscienza dell'innovazione riguarda anche noi comunisti, e riguarda tutte le organizzazioni democratiche nelle quali si organizza il movimento dei lavoratori..

Leggevo l'intervista di Trentin a proposito della contrapposizione di cui si parla

a proposito delle contrapposizioni nel sindacato,

finalmente c'è qualcuno che pensa, che quello che è accaduto è un incidente, una parentesi e che l'unica cosa da fare in questo momento è quella di operare un rammendo perchè le cose, in casa sindacale, tornino quelle di prima. Credo che l'unità sindacale, così come l'unità del movimento contadino, così come l'unità dei coltivatori è ^{e resta} un obiettivo da perseguire con grande fermezza, lottando contro tutte le tentazioni settarie.

Ma dobbiamo sapere e dobbiamo dire con chiarezza che l'unità non potrà essere l'unità di vertice, quell'unità che in certi momenti ci ha prima paralizzati. Dovrà essere un'unità fondata su un effettivo rapporto con la classe operaia, su un reale, effettivo rapporto con gli organismi di base x e con i Consigli di fabbrica.

Anche nelle organizzazioni contadine ci sono novità che ~~devono essere~~ dobbiamo saper cogliere.

C'è un avvicinamento oggettivo di posizioni, del quale abbiamo avuto testimonianza in altre manifestazioni e del quale abbiamo avuto conferma nel confronto di questa Conferenza regionale piemontese.

C'è un'avvicinamento oggettivo di posizioni con la Confcoltivatori, con la Coldiretti - al di là delle polemiche sulle parole o sugli aggettivi - perfino ^{con} della Confagricoltura.

E questa unità c'è di fronte a grandi fatti che sono avvenuti o che stanno avvenendo. ~~in primo luogo~~ Sono totalmente d'accordo con Gottero: ~~e se avrò tempo ci tornerò~~ questa unità si è formata, si sta formando rispetto all'allarme che finalmente è scattato ^(dico) finalmente perché tutti abbiamo ritardato per il tentativo anche di emarginazione culturale dell'agricoltura). Questa unità si è formata davanti ai pericoli, ai rischi, ai prezzi determinati dalla crisi agraria. Questa unità si è formata davanti ai problemi che via via in misura crescente e più drammatica ci ha posto la Comunità europea e la politica agricola comunitaria.

Abbiamo avuto dalla politica agricola comunitaria alcuni vantaggi che, per essere oggettivi, per fare un'analisi seria, non dobbiamo dimenticare. Non dobbiamo dimenticare che le sorti dell'agricoltura europea sarebbero state ben peggiori se non ci fosse stato questo allargamento del mercato, se attorno a questo mercato non ci fosse stato un certo muro di protezione.

Ma a fianco di questi vantaggi dobbiamo sapere che abbiamo pagato determinati prezzi, in taluni casi pesanti, a causa del fatto che poi all'interno di questa area protetta si è sviluppata una guerra tra Paesi forti e Paesi deboli con alleanze dalle quali, anche per debolezza, per ignavia dei nostri Governi, l'Italia è stata spesso esclusa ed emarginata.

E' in questa situazione che si è aggravata, come sempre accade nei periodi di crisi agraria, ~~e in questa situazione che si è aggravata~~ la rapina ai danni dell'agricoltura. ^{vi è infatti da una parte} ~~o~~ il tentativo di riversare ~~una parte dei~~ costi della crisi generale ~~da una parte~~ sulla classe operaia, identificando nel costo del lavoro il responsabile primo e fondamentale dell'inflazione, ~~fatta in maniera errata uguale alla cri-~~

~~si~~ come se la crisi non fosse anche disoccupazione, come se la crisi non fosse anche stagnazione, come se la crisi non fosse anche deficit alimentare, ~~Tentativo dunque di rovesciare il prezzo sulla classe operaia~~ e dall'altro ~~il prezzo~~ di rovesciare i costi sui contadini, sull'agricoltura. E' in questa situazione che noi sentiamo, abbiamo sentito la necessità, nel corso dell'ultimo anno, di rilanciare con forza il tema agricoltura e di prendere una posizione culturale e politica decisamente contraria a tutti coloro che hanno tentato di farci dimenticare i problemi dell'agricoltura e la stessa esistenza del problema agricolo.

Leggevo qualche giorno fa gli atti della Conferenza agraria socialista (a cui ho potuto assistere solo per una parte) aperta da una relazione di Monesi che in parte ho apprezzato.

In questa conferenza la parte culturale e teorica è stata svolta dal Prof. Somogi il quale ha sostenuto che ormai non esiste più un problema dell'agricoltura che ormai esiste una filiera produttiva - questo è il termine che ha usato - ~~«fra poco vedremo che lo lancerà Repubblica, l'Espresso ecc.»~~ filiera produttiva nella quale non è più possibile distinguere agricoltura cioè settore primario, settore secondario e terziario.

Ma è soltanto il prof. Somogi che la pensa così? C'è anche qualche comunista che la pensa così, c'è anche qualche economista applaudito dai comunisti che la pensa così. Io per esempio non amo usare ~~non sto polemizzando con Gottero che ha fatto un'esaltazione della agricoltura~~ però anche lui è caduto in un termine di moda: ^e "società postindustriale". Cosa vuol dire la società postindustriale? Hanno cominciato a dirci che prima c'era la società industriale che si era mangiata la società agricola; poi, adesso, esiste la società post-industriale ^e siamo entrati nella società terziaria o quaternaria.

Certo siamo entrati in una società in cui il "pacchetto", "la busta", "il fiocchetto" di plastica ~~che con le forbici ci fanno anche il fiocchetto~~ ha assunto sempre più importanza. Ma se dentro questo "pacchetto" non ci mettiamo qualcosa prodotto dal settore primario o secondario possiamo parlare di tutto il terziario e quaternario, ma, alla fine, questo

terziario e quaternario potranno vivere soltanto se applicati al primario o al secondario e questo non possiamo mai dimenticarcelo.

Per questo io non credo che stiamo vivendo nella società post-industriale, ma stiamo vivendo in una società in cui in parte, giustamente le singole imprese industriali e agricole hanno trasferito all'esterno determinati servizi, perchè è diventato economico trasferirli all'esterno. Se ~~io~~^{si} deve gestire la contabilità con delle macchine elettroniche è inutile che ogni azienda abbia il suo cervello elettronico utilizzato ~~per~~^{per} il 10%; conviene ~~che ci mettiamo il 10, forniamo~~^{ovviamente fornire} una società di servizi ~~e ci facciamo gestire~~^{che gestisce} la contabilità. Ma ~~questo~~^{però} non ha nulla a che fare con ~~l'industria~~^{la "sparizione" dell'} o con l'avvento di una società diversa.

Queste formule: società post-industriale, società terziaria, società quaternaria ~~sono~~^{tema} tutte formule ideologiche che in definitiva hanno contribuito - a cominciare dalla filiera produttiva di Somogy - ~~per~~^{per} nascondere ~~poi~~ quello che avveniva realmente nel settore primario e nel settore secondario, quali erano le trasformazioni in atto, quali erano i problemi ~~anche~~^{ed} quale era la nuova classe operaia che si stava formando e che veniva espressa dalle trasformazioni del settore secondario, ~~quali erano~~ quali erano i nuovi coltivatori diretti che venivano espressi dalle trasformazioni del settore primario e, soprattutto, tutto ciò è servito a nascondere quello che io dicevo prima e che cioè in questa crisi che stiamo vivendo, in questa fase di crisi, si è consumato uno dei più grossi tentativi di scaricare sull'agricoltura i problemi dell'industria ~~e~~^e dello stesso terziario e, soprattutto, si è cercato di mettere in atto, come in tutti i periodi di crisi, ~~ricordava il relatore citando Sereni si è cercato di mettere in~~ ~~atto~~ una gigantesca rapina ai danni della agricoltura.

Rapina operata da una serie di fatti. Ma che cosa vuol dire mettere l'accento su questa rapina? Poichè noi non siamo decisionisti, poichè noi non siamo pragmatisti, poichè per noi l'essere laici vuol dire non rinunciare ad una analisi che vada al di là di quello che accade il mattino dopo, perchè noi crediamo che chi vuole lottare per la trasformazione debba cercare nello studio della realtà,

~~determinati principi io voglio essere molto preciso su questo punto proprio citando Sereni,~~ affermare che stiamo vivendo un momento particolare di rapina ai danni dell'agricoltura significa affermare, e da questo bisogna saper trarre le necessarie conclusioni e conseguenze nel campo della politica economica e della politica in generale, ⁴ che in questa fase la contraddizione fra l'agricoltura e il resto ~~questa contraddizione~~ è più forte delle contraddizioni interne al mondo dell'agricoltura. Questo significa per noi comunisti, mettere l'accento sulla rapina, questo ci spinge a cercare alleanze sociali, unità ed a aprirci a forze con le quali in passato avevamo anche delle aspre polemiche. Proprio perchè sentiamo il bisogno, di fronte alla contraddizione principale, di mettere l'accento su questa contraddizione principale e di trovare unità per dare ad essa soluzione positiva.

Quindi, a questo punto, è evidente la nostra attenzione alla contraddizione fra l'agricoltura e il capitale finanziario, all'agricoltura e alle multinazionali dell'alimentazione, al rapporto fra l'agricoltura e l'industria di trasformazione, al rapporto tra l'agricoltura e il commercio all'ingrosso.

Da qui, dicevo, l'esigenza di cogliere la possibilità di nuove alleanze superando steccati ideologici del passato, ~~ed~~ ^{ed} anche ~~di~~ quei processi oggettivi che sono andati avanti in questi anni. Ci saranno persone più buone, e più cattive. Ci saranno persone più progressive o più reazionarie, ma i processi che stanno avvenendo non sono legati all'essere più buoni o all'essere più cattivi. Sono legati a processi oggettivi di questa fase di transizione e di crisi. Detto questo diamo atto al Presidenter della COLDiretti Lo Bianco del contributo che anche nell'ultima ~~Congresso~~ ^{Conferenza} egli ha dato alla ricerca di punti di convergenza, di tratti di strada da compiere assieme e diamo atto anche alla CONfagricoltura, contro la quale c'è stata per lunghi anni una lotta muro contro muro, ~~diamo atto anche alla CONfagricoltura~~ di avere in parte modificato le proprie posizioni.

~~IO non so se ci troviamo - l'aggettivo storica è sempre abusato
 però credo che sia un fatto nuovo certamente nella storia politi-
 ca di questo dopoguerra l'unico giornale che lo ha rilevato è sta-
 to il Corriere della Sera con un titolo mi sembra a quattro co-
 lonne che La Coldiretti che ancora due congressi fa si procla-
 mava baluardo dell'anticomunismo, questa volta ha ricevuto ed ha
 applaudito un messaggio, caloroso, di saluto ed augurio del
 compagno Berlinguer.~~

~~È/~~ a proposito dei rapporti con queste organizzazioni, io sono per coprire
 un po' più ottimista di Jannone. Certo Jannone ha ragione quan-
 do sottolinea che non bastano i toni dei discorsi ma che poi bi-
 sogna anche vedere le risposte concrete che vengono date ai pro-
 blemi - ma a me sembra e non vorrei essere troppo ottimista
 a me sembra anche confortato dall'intervento che abbiamo oggi
 ascoltato dal segretario regionale della Coldiretti, ~~che nella re-~~
~~lazione di Lo Bianco noi~~ ^{dalle relazioni di Lo Bianco alle citate} abbiamo cominciato a ricevere alcune
 risposte. Noi avevamo opposto nel convegno di Firenze dei preci-
 si interrogativi alla Coldiretti e alla Democrazia Cristiana.
 Non voglio dire che questi interrogativi abbiano ricevuto ri-
 sposta soddisfacente, ma certo il modo in cui è stato affrontato
 il discorso sui consorzi agrari, sulla necessità di una apertu-
 ra e di una ricerca di forme di collaborazione dei Consorzi agrari
 con tutto il movimento cooperativo, è un fatto nuovo che io sba-
 glierei a non registrare e sbaglierei a non trarre da questa dichia-
 razione ^{di} di Lo Bianco la volontà di mettere alla prova questa
 dichiarazione, ~~di Lo Bianco~~ ^{eliminando, per esempio,} di vedere se, qui in Piemonte, effet-
 tivamente i consorzi agrari, secondo l'impegno assunto, sono
 disposti ad aprirsi realmente a tutto il movimento cooperativo
 ed a cessare di considerarsi e di essere strumenti al servizio
 di una parte per diventare strumenti al servizio, senza distin-
 zioni ideologiche, di tutto il movimento cooperativo.

Dalla rapina ai danni dell'agricoltura, dai problemi acuti che si

Il ministro
 Conferenza dei
 Coldiretti

pongono nei rapporti fra l'agricoltura e l'industria , dai problemi che si pongono a proposito dello scambio ineguale fra settore primario e settore secondario e terziario, dai problemi che premono di ristrutturazione , di riconversione di competitività internazionale noi abbiamo derivato, prima nel convegno di Cascina, poi nel convegno di Firenze e infine nel Comitato Centrale che ha fatto proprie le conclusioni del Convegno di Cascina, ~~noi abbiamo derivato~~ due esigenze; l'esigenza di rilanciare con grande forza il tema dell'agricoltura. Ancora recente all'ultimo Comitato Centrale ~~in~~ ^{il} compagno Berlinguer lo ha posto come uno dei banchi di prova sui quali dobbiamo misurare la nostra capacità di essere forza alternativa e forza di governo e ~~secondo~~ abbiamo ~~derivato la necessità~~ ^{l'esigenza} di rilanciare il tema dell'agricoltura fondamentalmente come tema dell'impresa agricola.

Perchè soltanto se noi rafforzeremo l'impresa agricola, soltanto se noi metteremo l'impresa agricola in grado di contrattare e produrre in condizioni migliori e poi di contrattare ciò che produce il prezzo ~~noi~~ riusciremo a combattere la rapina e riusciremo a combattere quella subalternità che è stata sottolineata nell'ottima relazione che ha aperto questo ~~convegno~~ ^{Conferenza} Conferenza.

Desidero essere estremamente chiaro a questo proposito. ~~che~~ Noi comunisti, quando parliamo di imprese agricole, parliamo di tutte le imprese agricole e ~~che~~ non discriminiamo tra imprese. La discriminazione passa, per noi, e di questo vorrei assicurare il dottor Pusterla, ~~la discriminazione passa per noi~~ soltanto con

la proprietà assenteista e parassitaria che vive di rendita fondiaria. ~~La~~ discriminazione per noi passa soltanto con quella proprietà che tutto è fuorchè una impresa agricola e ~~la discriminazione per noi~~ è so che questo ci divide dalla CONFAGRICOLTURA

~~Ma non intendiamo rinunciare~~ e ci divide in parte anche dalla Democrazia Cristiana, ~~che~~ ^{ma non intendiamo rinunciare alla nostra} ~~che~~ quando andiamo al dunque non riusciamo a trovare su questo un accordo nelle formulazioni.

La discriminazione passa per noi con le aziende senza terra che non solo non hanno nulla a che fare con l'agricoltura ma

che creano un danno per l'agricoltura e concorrono a mettere in crisi l'agricoltura e la bilancia dei pagamenti, sommando sulle banchine dei porti mangime pagato con cari dollari americani, ~~e con~~ animali importati pagati con cari dollari americani. Questa è l'unica discriminazione che facciamo.

L'imprenditore vero, quale che sia la dimensione dell'impresa, non ci vederà nemici, anche se ~~ci~~ vedrà, e questo lo abbiamo sempre fatto e lo dichiariamo a voce alta, ~~anche se ci vedrà~~ vigili difensori dei diritti e degli interessi dei lavoratori dipendenti.

Ma è ovvio che quelle che ci interessano, non solo perchè sono l'asse portante vero, economico, umano, sociale delle campagne e dell'agricoltura ma perchè condividiamo l'osservazione dell'agronoma spa circa la somiglianza tra ciò che è avvenuto nella grande impresa, nella grande industria e ciò che si potrebbe verificare nella grande impresa agricola, ~~è ovvio che quelle che più ci interessano~~ sono le imprese diretto-coltivatrici e le piccole e medie aziende. Ritengo a questo proposito che una correzione vada fatta da noi a proposito delle medie aziende agricole che in genere abbiamo trattato peggio di come ~~noi~~ trattiamo la media azienda industriale. . Siamo abbastanza pronti a fare concessioni alla media azienda industriale, siamo stati, in genere, storicamente più duri e severi nei riguardi della media azienda agricola, e Credo che qui occorra una correzione sia per quanto riguarda le posizioni nostre sul credito, sia per quanto riguarda le posizioni nostre sui servizi, sia per quanto riguarda le forme di associazionismo.

~~Le forme nuove oltre che vecchie che l'associazionismo può e deve assumere~~ ^{forme nuove, oltre che vecchie,} per aiutare uno scambio eguale con gli altri settori, per aumentare la produttività, per raggiungere su talune culture dimensioni economiche.

E, a questo proposito, vorrei fare una osservazione, augurandomi che ci sia da parte vostra una riflessione e che da un partito

che in genere ha avuto grande attenzione alle questioni agrarie venga anche un contributo al centro del partito per la definizione più esatta di determinate posizioni, ~~A questo proposito vorre i fare una osservazione~~ circa la confusione che a mio avviso ancora c'è a proposito dell'associazionismo tra i produttori. Noi abbiamo vari tipi di associazionismo, abbiamo le associazioni professionali, abbiamo le associazioni tra produttori, quelli che i regolamenti e le direttive della comunità europea chiamano unioni, e poi abbiamo altre forme di associazionismo tra i produttori che per brevità e sintesi possiamo definire cooperazioni di primo grado e di secondo grado.

Ebbene io credo che ci sia ancora una certa confusione che non è vantaggiosa per nessuno, di ruoli e di funzioni tra queste diverse forme di associazioni. Associazioni professionali, associazioni fra produttori, associazioni cooperative. A me sembra che noi dobbiamo ribadire che le associazioni professionali sono essenzialmente associazioni sindacali, che le associazioni tra produttori sono associazioni che sono tese, anche secondo i regolamenti e le direttive della CEE a cui stiamo uniformando gli statuti di queste associazioni, ~~solo associazioni volte~~ a intervenire sul mercato per la difesa del prezzo e per la tutela del prodotto, ~~sul mercato~~ mentre credo che diverso sia il ruolo della cooperazione, la quale non è una associazione per intervenire sul mercato a tutela del prezzo, ~~ma~~ sono forme varie sulle quali forse varrebbe la pena, ~~di~~ ⁱⁿ una fase di transizione e di crisi, ~~di~~ esercitare anche la nostra fantasia per non ripetere sempre le stesse formule. Sono associazioni che sono volte ad aumentare il valore aggiunto prodotto in agricoltura oppure a trattenere quote di valore aggiunto, aggiungendo ~~a~~, oltre ai comuni, nel ~~campo dell'agricoltura oppure a trattenere quote di valore aggiunto aggiungendo ad opere comuni~~ nel campo dell'agricoltura anche eventualmente opere di trasformazione.

Le vecchie opere di trasformazione che venivano una volta, un

secolo fa^o, ancora sessant'anni fa^o esercitate nella singola cascina ^e/che poi sono passate all'industria di cui il produttore può, in forme moderne adatte all'anno 1984, e alle soglie dell'anno 2.000, riappropriarsi in forma collettiva e quindi molto modernizzata.

A questo proposito ancora due sottosservazioni. ^A proposito delle associazioni dei produttori, intese nel senso di unioni per la difesa del prezzo, io credo che qui dobbiamo avere e possiamo avere, perchè fa parte della difesa dei prezzi, quella ricchezza di iniziativa antifrode che qui è stata sollecitata e in questo senso dichiaro formalmente il pieno appoggio del partito comunista alle iniziative che si muovono in questo senso..

C'è anche il problema di ~~vedere~~ vedere quale ruolo possono svolgere ⁱⁿ alcuni casi, queste unioni per facilitare, per aiutare il sorgere di consorzi ecc. che servono a difendere determinati marchi; perchè anche il marchio è un modo di difendere il prezzo di un prodotto sul mercato. Naturalmente qui c'è un certo incrocio perchè anche la cooperazione può garantire lo stesso risultato associando determinanti produttori attorno a un determinato standard di qualità. La seconda sottoosservazione è che io vedo nelle associazioni di produttori, intese nel senso di unioni, un certo rischio di frammentazione.

Io francamente non riesco a capire perchè, se dobbiamo difendere il prezzo del moscato, dobbiamo dividerci in comunisti e socialisti cattolici repubblicani e liberali, ^{se} se il problema è quello del prezzo del mercato, francamente non riesco a capire che cosa centri con questo l'ideologia, la filosofia o i programmi politici nei quali crediamo, se siamo uniti su questo obiettivo. Perchè esprimiamo questa preoccupazione per la frammentazione delle associazioni, ^{per} per due ragioni: primo, perchè se queste unioni le organizziamo per avere più potere contrattuale più le frammentiamo e le rendiamo piccole più il potere contrattuale diminuisce. ~~Perchè~~ ^{L'} l'industria o il commerciante all'ingrosso ha buon gioco a mettere una unione contro l'altra, e quindi abbiamo tutto l'in-

teresse a presentarci con delle unioni forti.

Secondo, perchè non tutto il mondo è fatto di persone oneste, di persone sagge e serie che hanno a cuore l'agricoltura e che intendono vivere del giusto profitto e la frammentazione delle associazioni, almeno in alcune regioni, può facilitare agganci con mafia, camorra, drangheta, malavita, e così via, con gravi danni e anche con la perdita di immagine che può ripercuotersi su persone oneste su produttori onesti. ~~Ma~~ ^{Quindi} è chiaro che le associazioni, tutte le forme di associazionismo, non possono che essere fondate sul volontariato. Però dobbiamo, a mio avviso, fare una campagna per dire ~~che, invece~~ ^{che, invece} ~~come le~~ costituite per avere più potere contrattuale, più ~~siete~~ ^{siete} uniti, più ~~sarete~~ ^{siete} forti, più potere contrattuale ~~avrete~~ ^{avrete}.

Una seconda osservazione, a proposito della cooperazione. ~~io credo~~ ^{che} ~~che~~ ^{che} in Piemonte abbiamo una particolare debolezza della cooperazione di secondo grado e io credo, ~~se~~ ^{che} il Piemonte non utilizzerà tutte quelle forme, quella ricchezza di forme e di iniziativa che la cooperazione di secondo grado ha a disposizione, e che l'Emilia ha largamente utilizzato per piazzare sul mercato americano un lambrusco, che detto fra noi gli italiani non bevono, ~~se il Piemonte non ricorre a queste forme di cooperazione di secondo grado~~ il Piemonte rischia di essere spiazzato anche sul mercato internazionale. In questa direzione farei uno sforzo. Detto questo, voglio portare un contributo a quella che è stata considerata una eccessiva attenzione alla cooperazione.

Certo, ~~che~~ ^{che} ci sono forme cattive di cooperazione, anch'io ho parlato di mafia, di camorra, però non confondiamo la cattiva cooperazione con la buona cooperazione, ~~io~~ ^{io} credo per esempio che il dott. Valner Presidente della CONagricoltura che mi risulta essere socio di una cooperativa - sia iscritto ad una buona cooperativa e non a una cattiva cooperativa. Non il fatto che ci sono cattive cooperative deve mettere in discussione tutta la cooperazione, ~~ma io dico anche che~~ ^{che} la cooperazione è la forma più elastica per aggiungere, in funzione di determinate produzioni, la dimensione ottimale. Vedrò se posso tornare un momento sul discorso.

della ricomposizione fondiaria. ~~Ma~~ Non è che noi abbiamo delle dimensioni fondiarie ottimali uguali per tutte le produzioni. Le dimensioni ottimali cambiano a seconda della produzione; ~~E~~ il vantaggio di una cooperazione non rigida è proprio quella di permettere di raggiungere dimensioni ottimali di volta in volta adatte alle singole coltivazioni, ~~che io voglio portare avanti.~~

Vorrei aggiungere che la cooperazione da un lato e l'associazione dei produttori dall'altro possono avere un grande ruolo nel collegamento della campagna con la città cioè nel collegamento, tra la provincia, la regione del Piemonte, e le città del Piemonte e la città di Torino, ~~La~~ città di Torino sia concepita come centro di consumo, sia concepita come centro di produzione industriale. Anche a questo proposito ~~io~~ vorrei tornare a sottolineare il dispiacere per l'assenza dei sindacalisti non dei sindacalisti del "Gota", come qui è stato detto (mi auguro che non esista un Gota dei sindacalisti) ma dei sindacati operai, dei sindacati più direttamente legati alla realtà industriale, perchè altrimenti si conferma quella separatezza fra industria e agricoltura che ~~io~~ non voglio combattere con l'idea che non esiste più l'agricoltura perchè esiste solamente una generica attività produttiva ma che invece voglio combattere attraverso processi di integrazione e corretti rapporti.

E a questo proposito ^{credo} ~~che~~ delle responsabilità, non possiamo soltanto scaricare ~~le~~ responsabilità sui sindacati operai; ~~le re-~~ ~~sponsabilità~~ dobbiamo prendercele anche noi comunisti, perchè forse ~~noi comunisti~~ anche noi, siamo un po' caduti nella mistica dell'acciaio, nella mistica ~~delle~~ raffinerie, del petrolio, dell'elettronica applicata, non si sa a che cosa; e abbiamo forse dimenticato di ricordare alla classe operaia italiana, che la prima industria della Gran Bretagna, che come l'Italia non ha miniere di ferro, ma ha almeno più dell'Italia miniere di carbone, ~~che la prima industria della Gran Bretagna~~ è l'industria alimentare; Che la prima industria del Belgio, dell'Olanda è l'industria alimentare. Forse noi abbiamo parlato troppo di chimica, troppo

di acciaio e ci siamo dimenticati di stabilire un nesso, nella fase della transizione dall'Italia agricola all'Italia industriale, ~~un nesso~~ più organico con l'industria alimentare. Il rilancio dell'impresa agricola, di una impresa agricola moderna, sia pure di una piccola impresa agricola moderna, io credo che sia la condizione perchè l'impresa agricola abbia un reddito adeguato e possa assicurare un buon reddito. ~~Se~~ Per fortuna conosco molti coltivatori diretti che guadagnano non solo molto più di un operaio ma che guadagnano molto più di me. Basta andare in certe zone della Lombardia, basta andare in certe zone dell'Emilia, ~~ma~~ ^e ci sono anche parecchie zone del Piemonte, dove il piccolo coltivatore ^{giovane e adeguatamente}. Non possiamo dire ^{ai giovani:} sapete l'agricoltura è fatta di miseria, giovani venire nell'agricoltura, ^{! No,} dobbiamo dirgli la verità; dobbiamo ^{dire} dirgli quello che si guadagna nell'agricoltura, dobbiamo ^{dire} dirgli che, per esempio, con 5 ettari di terra seminata a barbabietola si può lavorare 25 giorni l'anno e vivere bene. E' questo ~~qui~~ qualche volta non l'abbiamo fatto. ~~Ora noi~~ Vogliamo una impresa moderna, dotata di servizi moderni, dotata di una informazione adeguata, dotata di tutto ciò che può essere meccanizzato e informatizzato ecc.. ~~Detto questo, questa impresa moderna e qui la discussione è un po' con la coltivatori diretti.~~ Questa impresa moderna esclude e deve escludere l'impresa mista [?]. La domanda è importante ~~veniva~~ ^{veniva} del resto ricordata poco fa da Ferraris ~~la domanda è importante~~ per una Regione come il Piemonte dove c'è tanta collina e tanta montagna.

Ora il numero delle imprese miste in Italia sta aumentando e qualcuno potrebbe pensare che il numero delle imprese miste in Italia sta aumentando perchè in Italia la dimensione media della superficie agricola utilizzata per azienda è di 4,5 ettari. Però, se voi vedete, in Francia dove la dimensione media dell'azienda è di 27 ettari, quindi ci troviamo di fronte ad una azienda di dimensioni molto superiori a quella italiana, l'azienda mista ha superato il 19 per cento del numero delle aziende. Ci troviamo dunque di fronte ad un fenomeno di dimensioni europee.

E ci troviamo anche di fronte ad un fenomeno che non riguarda soltanto i paesi capitalisti ma anche i paesi socialisti . Se l'Ungheria è più ricca di altri Paesi e se l'agricoltura ungherese è un'agricoltura più ricca di quella di altri paesi, è anche perchè una di quelle piccole e silenziose riforme, in cui Cadar è specialista, ha prima consentito ai contadini di essere anche artigiani, e quindi noi abbiamo aziende agricole che per esempio hanno anche delle meravigliose aziende artigiane ~~e~~ del cuoio ecc.ecc., e poi ^{ne}addirittura ~~ha~~ concesso alle cooperative agricole di essere proprietarie di imprese industriali; per cui noi abbiamo ricche imprese industriali che sono proprietà di una cooperativa agricola, per cui quei contadini sono ricchissimi.

Ora, certamente la Coldiretti ha ragione quando richiama la nostra attenzione sui rischi che ci sono in un certo tipo di impresa mista; perchè l'impresa mista può essere anche l'avvio di un declino ~~Il vecchio nella famiglia, la donna rimane a curare il lavoro della terra più le 5 o 6 giornate che fa l'uomo e poi gli altri fanno chi l'artigiano, chi un'altra attività insieme si fa un certo reddito ma in realtà~~ ^{dove} l'agricoltura declina e viene ridotta a rango di autoconsumo.

~~(Intervallo cambio nastro)~~

Ma non è obbligatoriamente con per

La famiglia contadina ^{di} integra questa attività con altre attività.

A mio avviso ^{o può corrispondere} questo corrisponde anche a un modo nuovo di arrivare al lavoro ~~ad un approccio nuovo, ad un lavoro~~ di un giovane.

Perchè magari non c'è un giovane che è disposto a stare per 12 ore di seguito a rivoltare la forma di parmigiano, 12 ore lui e 12 ore la moglie, ~~perchè la forma di parmigiano fresco va rivoltata ogni ora e magari c'è~~ ^{e magari c'è} un giovane che è disposto a

farlo per 4 ore al giorno . E poi per altre 4 ore invece gli piace fare un altro mestiere , gli piace suonare il jazz, gli piace dedicarsi ad un'altra attività . Perchè non dobbiamo riconoscere questo. [?] ~~se~~ A due condizioni, ~~ripeto~~ che non si tratti di un

declino ^e che l'attività agricola rimanga l'attività principale.
 Seconda condizione: che noi attrezziamo e creiamo dei servizi per servire questa impresa mista, Per fornire all'impresa mista servizi nel campo agricolo che non solo si impongono al decadimento ma che assicurino un ammodernamento.

In questo senso mi pare che sono interessanti e da studiare alcuni esperimenti di agricoltura di gruppo che sta facendo la Regione Emilia.

E qui veniamo ad un problema delicato, che è stato posto e ^{a cui} ~~che~~ in parte è stato già risposto: ~~il~~ ^{il} problema del riordino fondiario. E' un problema reso complesso, come giustamente diceva Ferraris, dal fatto che la terra ha un valore anche quanto non è coltivata come bene rifugio. E questo complica tutti i problemi rispetto al discorso sul riordino fondiario. Ecco perchè dicevo che una forma per ovviare ai problemi di un riordino fondiario, ai fini culturali, rimane la cooperazione nei suoi diversi gradi e nelle sue diverse forme.

Tuttavia io desidero dare atto pubblicamente alla Coldiretti del coraggio con il quale ha aperto questo discorso, perchè aprire in Italia un discorso sul problema della proprietà richiede del coraggio.

E io dò atto alla Coldiretti del coraggio con cui ha aperto questo discorso.

Coraggio

che implica un ragionamento sul diritto di successione, e qui basta dire questa parola, diritto di successione per dirvi quanti problemi complicati solleva. Che apre un problema complicato sul diritto di prelazione, che apre un terzo problema complicato sul problema ^{un} dell'affitto obbligatorio e che apre un problema, un po' meno complicato - tanto è vero che da 50 anni è annotato nel codice civile italiano - ma non è mai stato risolto, che è quello della dimensione minima aziendale. IL partito comunisti darà la sua piena collaborazione al sereno approfondi-

mento di questi problemi perchè siano discussi e popolarizzati. IO credo che noi dobbiamo anche spiegare la portata del problema. Se ~~a un certo punto~~ un padre lascia in eredità ai figli un appartamento di due stanze, questi figli non è che pensino di andare ad abitare tutti nell'appartamento di due stanze, e se sono tre figli con le mogli o i figli ecc. o si mettono d'accordo e uno dei tre terrà l'appartamento oppure l'appartamento si venderà con diritto di prelazione ad uno dei figli, perchè questa proprietà viene giudicata da qualsiasi Tribunale italiano indivisibile.

Ora è indubbio che in Italia siamo arrivati ad una dimensione aziendale media 4,5 ettari, ~~che~~ se passerà un'altra generazione fatta ognuna di due figli che si dividerà i 4,5 ettari, arriveremo a 2,25 e sarà la morte dell'agricoltura. Perchè a quel punto potremo avere soltanto la seconda casa, la villa con parco, oppure potremo avere un po' di agriturismo e un po' di hobby. ~~Il signore che stanco della città il sabato e la domenica finge di zappare ma in realtà affitta un giardiniere e si fa tenere un po' d'orto.~~

Può essere questo il futuro dell'Italia? [?] Desidero dire, no, non può essere questo. Qui noi siamo pronti a discutere insieme questo problema. Ma dobbiamo sapere che ci sono problemi che proprio per la ^{loro} delicatezza, ^{per le delicatezze} ~~dei problemi,~~ delle questioni umane, familiari che sollevano richiedono che non ci sia demagogia e che non ci sia il gioco dello scavalco. IO credo che ci siano problemi in Italia che possono essere risolti soltanto se le grandi forze popolari e democratiche, non solo al livello di associazione ma a livello di forze politiche ~~e~~ ^{che} parlamentari, si mettano d'accordo su queste questioni. Io credo che questa questione sia matura, che sia una delle questioni sulle quali bisogna discutere apertamente, innanzitutto con i contadini, nelle associazioni, nei partiti, con la gente. ~~Ripeto, per la complessità dei problemi che sono sollevati, e poi portarli in Parlamento sperando di non avere un Nicolazzi che ^a quel punto dice più uno e fa saltare tutto.~~

~~Perchè~~ ^R la demagogia non consente di affrontare questi problemi delicati. Era stata questa consapevolezza che ci aveva portati nel '75

e nel '76 a certi colloqui, a certe scelte e a certe convergenze con l'onorevole Aldo Moro.

Detto questo, e scusatemi se sono stato lungo, e se salto, a proposito del riordino fondiario, un capitolo pure interessante perchè le scadenze sono vicine ed è il capitolo dei patti agrari perchè è inutile che parliamo di impresa quando poi stiamo andando verso sentenze che invece di favorire l'impresa favoriscono il proprietario assenteista. (mi auguro che su questo tutti quelli che si riempiono la bocca di impresa e di imprenditorialità siano d'accordo).

Detto questo, vorrei venire rapidamente a un invito alla Regione Piemonte ed a alcune proposte concrete.

La domanda che pongo è questa: su alcune di queste questioni può partire dalla Regione Piemonte una sfida anche alle altre Regioni? ai Partiti, alle Associazioni sindacali professionali, associative ecc. ecc. La regione Piemonte ha grandi meriti nella agricoltura per la politica che ha seguito. La Regione Piemonte, in molti casi, ha anticipato e dobbiamo anche dire, ~~la verità se vogliamo essere onesti al di là della simpatia che posso avere per Ferraris, o della vicinanza politica io credo che la Regione Piemonte abbia in alcuni casi, utilmente integrato~~ leggi nazionali difettose, a partire dal moscato.

Su quali questioni inviterei la Regione Piemonte a lanciare una sfida, che non sia soltanto, una sfida di assemblee, di discorsi, di saggi, di articoli che pure sono necessari ma ~~de~~ Sia anche una sfida di movimento?

Metterei al centro tre questioni. In primo luogo metterei al centro della sfida una iniziativa per l'uso corretto del territorio e della risorsa territorio. ~~Qui dobbiamo lanciare una sfida, fare delle proposte, mettere in movimento delle forze.~~ Per rapina e per abbandono abbiamo perso 123.449 ettari di SAU e sono d'accordo con coloro che hanno detto che non possiamo lasciare il problema dell'uso delle risorse, dell'uso della risorsa

sa territorio soltanto agli architetti.

Non perchè io non abbia fiducia negli architetti, ma perchè ~~gli architetti~~ non ~~li~~ lascerei nemmeno soltanto agli econometrici, agli economisti che fanno i contabili. ~~Ma~~ pare che debba essere il risultato di un concorso di vari studi, di varie analisi ecc.

Ora noi abbiamo bisogno dunque di affermare ^{de,} come esiste una tutela per i monumenti, come esiste una tutela per i reperti archeologici, per i centri storici, deve esistere una tutela per i terreni e in particolare per i terreni fertili. E non possiamo ammettere che questi terreni fertili, come se non presentassero nessun costo per il paese, vengano coperti dal cemento.

Noi abbiamo avanzato una ipotesi a Firenze, abbiamo avanzato l'ipotesi che i terreni, almeno di serie A, non possano essere toccati senza un parere preventivo della Commissione Agricoltura. Non credo che ce lo riconosceranno, però qua c'è una battaglia da condurre per affermare il diritto della Regione nel suo complesso, degli Assessorati all'Agricoltura ecc. a dare un parere prima che determinati territori cambino destinazione e vengano sprecati per compiti per cui potrebbe benissimo essere utilizzati terreni rocciosi, o di altro tipo ecc. Costruiscono le centrali nucleari, nelle zone terremotate e possono anche costruire strade su terreni che non sono di categoria A dal punto di vista della fertilità.

E' questo implica, come giustamente è stato sottolineato, ~~indica~~ un rilancio della programmazione; perchè un uso di questo tipo del territorio vuol dire ~~che io come Regione devo sapere~~ ~~grasso modo~~ come programmare, come ~~intendo~~ utilizzare il territorio ^{della} ~~di questa~~ Regione: la pianura, la collina, la montagna.

Una programmazione non rigida, perchè le programmazioni rigide falliscono, ~~una programmazione non rigida~~, che abbia alla sua base il consenso e dunque la partecipazione di tutte le forze interessate a questa programmazione. Questo è il primo punto che vorrei all'attenzione della Regione Piemonte per una sfida da lanciare ad altre Regioni ed ai Partiti.

Tutti, nessuno escluso.

Seconda sfida. Questa è un po' più difficile. Io inviterei la Regione Piemonte grazie al prestigio che ha acquisito in Italia, per la politica che ha fatto, a tentare di avviare una rivoluzione per ciò che riguarda l'ente di sviluppo. Noi siamo profondamente insoddisfatti di tutti gli enti di sviluppo. Nessuno escluso. Perché riteniamo che gli enti di sviluppo siano diventati o dei parlamenti o degli enti burocratici, o degli enti amministrativi, che non danno all'agricoltura quei servizi nel campo della ricerca della divulgazione tecnologica, dei servizi di sviluppo che sono essenziali alla impresa di tutti i tipi, se vuole ammodernarsi, se vuole reggere sul mercato internazionale.

Quando io metto l'accento su questo ruolo dell'ente di sviluppo come soggetto di ricerca e come soggetto di divulgazione tecnologica e di servizi di sviluppo, ~~io~~ non intendo affatto dire che ricerca, sviluppo tecnologico, debbono essere soltanto pubblici.

~~io~~ Ritengo, ^{al contrario,} che ~~noi~~ dobbiamo avere un'ampia fascia di servizi e di ricerca nella quale compete pubblico e ^{il} privato. E nella quale quindi ci sia il momento pubblico sollecitatore, promotore, coordinatore e ci siano, ~~appieno~~ ^{il} diritto, consorzi e società private. Però ritengo che l'ente di sviluppo, ~~e mi pare addirittura se non mi sbaglio, correggimi, che qui avete una società fra i tanti enti che avete perché ne avete quattro, ci avete anche una società per la ricerca, mi pare che questa società per la ricerca potrebbe diventare il punto di collegamento. Il punto di ^{il} collegamento e ^{il} coordinamento di tutti i centri di ricerca ~~almeno~~ che già esistono per l'agricoltura in Piemonte.~~

Mi è stato fornito gentilmente l'elenco, abbiamo cinque centri del CNR, se non sbaglio, fito applicata, Torino, Meccanizzazione agricola: Torino, Alimentazione zootecnica: Torino, micologia del terreno: Torino, miglioramento generico vite: Torino poi abbiamo una serie di istituti di ricerca e sperimentazione

agraria ~~vigilati dal MAF, nutrizione delle piante, enologia,~~
~~zoocultura viticoltura, ecc.ecc.~~ ^{con i centri attuali} IO credo che ~~abbiamo già le~~
 condizioni, ^{in Piemonte,} non solo per lanciare la sfida, ma per raccoglie-
 re questa sfida e per mettere a disposizione delle imprese
 tutto ciò che esse hanno bisogno per diventare delle aziende
 moderne, e delle aziende d'avanguardia.

Soprattutto vorrei dire, per risolvere il problema di fondo che
 si pone all'agricoltura italiana, ^{che} ~~l'~~agricoltura italiana non
 sarà mai competitiva sul terreno della quantità con l'agricol-
 tura americana, è inutile che ci facciamo illusioni.

Sul terreno della quantità noi saremo sempre battuti dalle
 culture estensive delle grandi pianure, delle grandi praterie.

~~Saremo sempre battuti.~~ L'unica strada che l'Italia può ~~battere~~ ^{imprendere}
 è la strada della qualità e della difesa della qualità.

Noi oggi, a seguito dell'abbandono di una ricerca originale ita-
 liana e di una capacità di utilizzare la ricerca, perchè spendia-
 mo per la ricerca ma spendiamo male, siamo uno dei Paesi che spen-
 de di più per la ricerca e che detiene meno, ~~una~~ ^{vi è} ~~una~~ ^{una} produttivi-
 tà bassissima della ricerca; se misurata in termini di brevetti

noi oggi dipendiamo ~~per la ricerca~~ quasi totalmente dalla ricer-
 ca americana; ~~la selezione viene fatta~~ ^{viene fatta} delle sementi dagli
 Stati Uniti, gli ibridi vengono fatti dagli Stati Uniti, gli
 interventi biogenetici vengono fatti negli Stati Uniti, il seme
 surgelato di toro arriva dagli Stati Uniti, ~~è evidente che a~~ ^è

da questo punto (soltanto da un mese c'è una produzione italiana
 a livello industriale di seme surgelato di toro) ~~è evidente che~~
~~battaglia di qualità vogliamo fare se ad un certo punto noi~~ ^{che} ~~di-~~
 pendiamo in tutto e per tutto dalla ricerca ~~e~~ e dalla selezio-
 ne di sementi che a caro prezzo ci mandano gli Stati Uniti ~~e naturalmente~~

Secondo le loro convenienze, secondo quello che loro vogliono.
~~Quale battaglia di qualità possiamo fare in queste condizioni?~~
 E allora, che fine ha fatto la razza piemontese, che fine avreb-
 be fatto la razza aostana se non fosse intervenuta la provincia
 di Torino? ~~Con provvedimenti dentro la legge, ai limiti della~~
 legge; ecc.ecc.

Qui abbiamo ^{però} una enorme possibilità; quali razze vogliamo tutela-
 re?
 ?

Quali razze vogliamo affermare, quale vino vogliamo affermare sul mercato mondiale? ~~Perché~~ Se noi vogliamo soltanto metterci sulla base di un vino senza qualità ci batterà sempre l'Algeria o ci batterà la California e a un certo punto ci batterà la Georgia sovietica ecc.ecc. Quindi noi abbiamo bisogno di una battaglia sulla ricerca ^{per la qualità}. A questo proposito ho letto con particolare interesse la comunicazione sulla ricerca che ci è stata data nella cartellina, mi sembra molto interessante, noi ci proponiamo come partito di arrivare ad un convegno sulla ricerca in agricoltura, e per l'agricoltura e quindi prenderemo contatto con gli autori di questa comunicazione, così come prenderemo contatto con gli autori della relazione dell'agronica spa che io considero un interessante integrazione di questa comunicazione sulla ricerca.

A mio parere, in aggiunta ~~ad~~ ^e integrazione ~~di~~ di ciò che viene detto in queste comunicazioni, vorrei sottolineare due cose: primo se a decidere è il mercato bisogna che non ci sia assolutamente ~~tanto~~ ^{soltanto} una offerta di ricerca, ma che ci sia anche una domanda di ricerca e allora ~~io~~ credo che un compito delle organizzazioni dei produttori, nelle loro varie forme, sia quello di organizzare una domanda di ricerca. Oggi la domanda di ricerca non viene dal produttore. Quale è il produttore che è in grado di influire sulle scelte che farà il CNR, oggi, o addirittura l'istituto americano? Oggi la domanda di ricerca viene dall'industria, L'industria ha detto agli Stati Uniti: "ho bisogno di modificare il pomodoro S.MARZANO, non mi interessa il sapore che avrà mi interessa soltanto che si guadagni mezzo secondo per staccare la buccia dalla polpa." Il risultato ^{di queste ricerche è che} ~~si sono messi alla ricerca~~ il pomodoro S.MARZANO è sparito, ed è venuto fuori uno strano pomodoro che ha esattamente la stessa forma del S.MARZANO e che voi pagate come S.MARZANO, che adoperate i pelati come S.MARZANO ma che del S.MARZANO non ha più il sapore, perchè quel sapore è stato modificato per permettere alla macchina di staccare "con un solo colpo" la buccia dalla polpa, dato che il S.MARZANO

ha invece una buccia più attaccata alla polpa.

Noi abbiamo bisogno che la domanda di ricerca venga fatta dai produttori secondo i loro interessi ^{ai fini del mercato -} ~~gli interessi di vitivicoltori, agrumicoltori, quello che è, che pongono essi, io ho bisogno per il mercato di questo. Ma siccome~~ ^{essendo possibile} ~~Non possono farlo~~ singolarmente dobbiamo organizzare la domanda di ricerca. Secondo compito dobbiamo coordinare l'offerta e dobbiamo garantire, e sono d'accordo con la compagna Schibuola, ~~dobbiamo per garantire~~ la diffusione dei servizi della ricerca. Condivido l'affermazione che per lungo tempo si è confusa l'industrializzazione dell'agricoltura con l'estendersi della monocultura in grandi aree concentrate. L'industria ci spinge a pensare ancora così. Ma una vera modernizzazione e industrializzazione dell'agricoltura è quella che può consentirci di avere anche nelle piccole imprese, uno sfruttamento ottimale delle risorse, una buona qualità, una buona selezione, diffusione di conoscenze agronomiche, genetiche, biologiche.

E' in questa direzione, che dobbiamo operare. ~~Ecco due campi, il terzo campo al quale (ma cito soltanto il titolo), il terzo campo nel quale la Regione Piemonte dovrebbe e qui, entriamo un po' più nel politico, dovrebbe lanciare una sfida è la contestazione del MAF, e dei poteri che il Ministero si arroga, limitandosi non a consultare i consigli regionali ma limitandosi qualche volta a consultare gli assessori regionali e promettendo ogni cinque mesi piani che poi regolarmente non presenta. Questo è avvenuto per le barbabietole, dove ^{va} ~~de~~ presentare entro il 29 il piano per le barbabietole, ^{paich} ~~da quel piano dipendeva la semina delle barbabietole~~ ^e ~~la data è passata, è il ministro Pandolfi credo che se ne stia oggi tranquillamente a Bergamo senza pensare che questo creerà un danno di miliardi.~~~~

Dobbiamo sciogliere quindi il nodo dei rapporti tra Regioni e MAF e qui sono totalmente d'accordo con la tua relazione che mi sembra riprenda un punto molto importante del 15° Congresso quello sulla necessità di passare da leggi monosettoriali a leggi plurisettoriali, che garantiscono alla Regione la possibilità

sovrana di spostare dei soldi da una voce all'altra sia pure nell'ambito di alcuni capitoli.

E' su questo che noi ci consideriamo non protagonisti ^{ma} ma partecipi di una confronto aperto e ci auguriamo che questo confronto ci porti a individuare dei tratti di strada assieme. La ricerca di strada assieme non è in contrasto con la nostra scelta politica, non è in contrasto con la scelta dell'alternativa ^{di} l'alternativa si costruisce facendo avanzare con la gente, con le masse, con gli operai, con i produttori delle soluzioni alternative, diverse rispetto a quelle che oggi ci sono prospettate. E noi insistiamo che l'alternativa sia una alternativa democratica, non soltanto perchè questa alternativa deve rispettare le regole della democrazia, ~~ma anche~~ ^{perchè} questa alternativa deve scaturire da un ampio ventaglio di problemi e da un ampio ventaglio di forze che pongono ed esprimono questi problemi. Certo che i rapporti interni alla sinistra, i rapporti interni alle forze che si pongono un obiettivo di trasformazione sono essenziali all'alternativa.

Ma io non vorrei che la definizione di sinistra sia una definizione metafisica. Nessuno nasce una volta per tutte con l'etichetta di forza di sinistra, nemmeno il Partito Comunista. L'etichetta di forza di sinistra bisogna conquistarsela ogni giorno avanzando soluzioni che portino avanti un complessivo progetto di trasformazione della società.

Compagni, stiamo per avviarci alle elezioni europee, non mi soffermo su questo capitolo, penso che inevitabilmente le elezioni europee ci divideranno con le altre forze, anche con forze che hanno parlato in questo convegno, perchè peseranno tanti fattori nelle elezioni europee.

Peseranno i temi internazionali, sui quali non c'è, anche se c'è un fronte molto largo per la pace, non c'è una piena concordia, e peseranno inevitabilmente i fatti di politica interna.

è
 Ciò che io mi auguro che al di là delle divisioni e della contrapposizione che le elezioni inevitabilmente provocheranno ci sia coerenza, onestà, e fedeltà alle cose che abbiamo detto ^{e sentito} in questo convegno, perchè in queste elezioni avanzino certi temi che abbiamo posto ~~qua~~ e perchè a questi temi diamo, da opposte sponde, il nostro contributo.

Le elezioni europee sollevano problemi di responsabilità della comunità per la politica che ha seguito ma sollevano anche problemi di responsabilità dei governi italiani per la politica che essi hanno seguito e per l'incapacità che hanno dimostrato di utilizzare le occasioni che la stessa comunità ci ha offerto.

Ai governi italiani, muoviamo soprattutto una critica che hanno pensato di poter combattere il monetarismo della CEE, la contabilità della Thatcher, o la contabilità di Kohl seguendo la stessa linea monetarista e contabilista della Thatcher o di Kohl. Ma come era possibile vincere nelle trattative, nei vertici, se invece di discutere di pomodori, di cereali, di grano, di zootecnic~~o~~, discutevamo sulla base delle stesse premesse monetariste che il Governo Craxi ha assunto come premessa della propria politica? Come potevamo batterci nei vertici per chiedere un riequilibrio quando non abbiamo portato avanti, un problema di riequilibrio al nostro interno?.

E' indubbio che nelle elezioni su queste cose ci scontreremo e dovremo parlare con la massima chiarezza ma l'augurio che io faccio è che su quei punti che abbiamo individuato come punti comuni di tutti i coltivatori, di tutti coloro che lavorano la terra, nelle varie classi sociali che lavorano sulla terra, quei punti comuni non vengano meno e che non ci si trovi a dover partire da zero dopo le elezioni europee.